



IL MENSILE  
DELLA GAZZETTA  
DELLO SPORT

MARZO 2013  
MAX.GAZZETTA.IT

2,30C\*

RCS

ANNO XXIX - N. 03 - € 2,30 - Il prezzo della Gazzetta dello Sport: "MIDWINTER" - Poste Italiane SpA - Sped. in Abb. Post. - DL 352/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1 comma 1, DCB Milano - Austria € 6,50 - Belgio € 6,00 - Canada € 15,00 - Francia € 3,50 - Germania € 6,50 - Gran Bretagna 1,15 - Svizzera € 3,50 - Danimarca € 6,50 - Finlandia € 3,50 - Repubblica Ceca € 2,10 - Slovenia € 6,50 - Spagna € 6,00 - Svizzera € 3,50 - Svizzera Canton Ticino € 1,80 - Ungheria € 1,80 - USA € 14,95

★ **ANDREA PIRLO**  
IN VINO VERITAS  
INTERVISTA ESCLUSIVA

★ **MÉLANIE LAURENT**  
«SARÒ LA TUA BIONDA»

★ **MARSIGLIA**  
LA CITTÀ  
DELL'ANNO

# ROBERT DOWNEY JR.

## IL RIBELLE



di ROBERTA VALENT foto di INEZ VAN LAMSWEERDE & VINOODH MATADIN/TRUNK ARCHIVE/CONTRASTO

# ROBERT DOWNEY JR.

BELLO, DANNATO & DISSOLUTO.  
A OTTO ANNI FUMAVA SPINELLI,  
A TRENTA SI È DATO ALL'EROINA.  
SI È FATTO UN PO' DI GALERA,  
POI SI È DISINTOSSICATO.  
E OGGI HOLLYWOOD  
FA LA CODA FUORI DA CASA SUA





# 25 APRILE 2001. DOWNTOWN L.A. UN UOMO, UN VICOLO DIETRO A UN MOTEL. CERTAMENTE NON IL POSTO MIGLIORE IN QUESTO NEIGHBORHOOD PER FARSI UNA PASSEGGIATA

#### PLURIPREMIATO

Robert Downey Jr. è nato a New York il 4 aprile 1965. Nel 1982 ha avuto una nomination all'Oscar come miglior attore per il ruolo di Charlie Chaplin in *Charlot*. Nel 2010 ha vinto il Golden Globe per *Sherlock Holmes*.

a notte fonda. L'uomo cammina barcollando, fa fatica a stare in piedi. Lo strano atteggiamento attira l'attenzione di una pattuglia della polizia che per caso si trova a passare di lì. Nota l'evidente stato di ebbrezza e arresta l'uomo, anche se dalla perquisizione non gli trova addosso né alcool né droga. È una storia come tante, che accade tutti i giorni in certe zone di una città popolata da milioni di persone come Los Angeles. E nemmeno interesserebbe a nessuno se non fosse che quell'uomo è un attore famoso, di gran talento, adorato e invidiato. Il suo nome? Robert Downey Jr.. Non è certo il primo Vip a finire nei guai, ma le immagini di lui ammanettato con tanto di tuta arancione in tribunale e nel cortile del carcere colpiscono visceralmente. Perché? Semplicemente perché tutti lo ricordano come uno degli attori più dotati della sua generazione, simpatico, versatile,

**A MIO FIGLIO PICCOLO  
RIESCO PERFINO A  
CAMBIARE  
I PANNOLINI  
COSA IMPOSSIBILE  
DA FARE SE SEI  
COMPLETAMENTE  
STONATO...**

intelligente e comico, e perché lo spreco della propria vita non va di comune accordo con i sani principii dell'American fucking Dream. Se poi parliamo della vita di uno dei suoi figli più brillanti, peggio ancora.

«Purtroppo per me i ruoli spesso si confondevano con la realtà in cui vivevo, ero diventato il poster boy della cattiva gestione farmaceutica. Ero convinto che da drogato avrei reso meglio, molto di più. Dall'altra parte, anche con tutti

gli errori, non riuscivo a toccare il fondo. E senza essere arrivato in fondo, non si può cominciare a risalire. Ho impiegato tanto tempo prima di capire dove stavo nella scala dei valori sociali della società, ho sempre pensato che mi venisse perdonato tutto solo perché ero famoso».

Nel 60 per cento nei casi di assuefazione da eroina, cocaina e crack non si torna indietro e ci si lascia andare fino alla fine, lui invece dopo sei anni di rehab intenso, grazie all'aiuto di yoga, meditazione e arti marziali, riesce a ricostruire la sua carriera diventando uno degli attori più richiesti e pagati di Hollywood. Dopo un esordio giovanissimo nel film *Pound* del padre regista, Downey diventa la star nascente del famoso *Brat Pack*, al fianco di Emilio Estevez, Rob Lowe, Demi Moore, Molly Ringwald, Kevin Bacon, Matthew Broderick, Sean Penn, Kiefer Sutherland e Sarah Jessica Parker, ricercato e conteso da registi come John Hughes, Tobak, Underwood, Robert Altman e sir Richard Attenborough, con il quale arriva una nomination Oscar per l'interpretazione-capolavoro per *Chaplin*.

«Mio padre Robert Downey Sr, è stato un pioniere del cinema indipendente ma non aveva idea di come si crescono i figli. Uno psicologo una volta mi disse che i nostri genitori avevano cresciuto mia sorella e me come un branco di lupi. Mi prese come attore nel suo film perché costava meno che avere una baby-sitter. Vivevamo costantemente circondati dal cinema, il regista Hal Ashby passava da noi quasi tutti i pomeriggi, era il business di famiglia, si proiettavano film tutte le sere su un lenzuolo in soggiorno, girava molta marijuana, mio padre mi passò il primo spinello quando avevo otto anni, mentre stavo suonando Thelonious Monk al pianoforte. L'erba a casa dei miei non mancava mai e siccome fumavano tutti, mio padre pensava fosse ipocrita tenermi all'oscuro dalle droghe. Ci facevamo insieme, per lui era un modo di coinvolgermi nella sua vita, era il suo modo per volermi bene, per dimostrarmi amore nell'unica maniera che conosceva. In quel periodo non era l'unico, molti genitori della beat generation la pensavano in quel modo».

Oggi la famiglia è la cosa più importante e Downey considera la moglie Susan (produttrice conosciuta sul set di *Gothica*) e i suoi due figli, Indio ed Exton, come i pilastri della ritrovata stabilità mentale, della sua rinascita come attore, del lavoro con Figgis, Sodebergh, Shane Black, della seconda nomination Oscar per il ruolo in *Tropic Thunder* (in cui recita con estrema ironia e drammaticità il ruolo di un soldato di colore!) e della nuova ascesa all'Olimpo di Hollywood grazie ai blockbusters delle tre franchises cinematografiche più famose al mondo: *Iron Man*, *Sherlock Holmes* e *The Avengers*. «Sono un padre abbastanza severo, presente, soprattutto con Exton, con lui è tutto nuovo perché questa volta sono sobrio, riesco persino a cambiargli i pannolini, cosa difficilissima quando sei completamente stonato! L'unico difetto, sempre secondo mia moglie, è la mia ossessione per i vestiti, da vero metrosexual: mi cambio almeno tre volte al giorno, se poi devo andar via per il weekend, ho bisogno di una schiera completa di valigie. Ammetto che posso diventare abbastanza narcisista!».

Una tra le sue nuove passioni è il paracadutismo, hobby che compara al mestiere di attore: «Ho sempre amato recitare perché è soggettivo, individuale, era un modo per distinguermi dagli altri, è qualcosa che amo fare perché ogni volta è nuovo, stimolante e intimidatorio allo stesso tempo. Ci sono poche cose nella vita che rimangono tali dopo averle provate tre volte. Idem per il paracadutismo, adrenalina pura, un rush comparabile solo all'eroina, ma senza la negatività della droga. Scusate l'analogia, sono e rimango un tossico, anche se le mie dipendenze sono cambiate».

È d'obbligo chiedergli come si sente ora che guarda Hollywood dall'alto in basso, grazie al miliardo e mezzo di dollari guadagnati negli ultimi cinque anni. «Prima lezione su Hollywood: mai sentirsi al top. Io nei confronti di questo mestiere ho assunto varie posizioni e in questo momento direi che la più comoda è quella del missionario, ha molti vantaggi! Preferisco dire che sto bene, lavoro molto anche se non posso evitare gli attacchi d'ansia ogni volta che comincio un nuovo film. La cosa più importante nella vita di un addicted è il recupero. Oggi sono orgoglioso di riuscire a mantenere i miei impegni, non solo nei confronti di amici e famiglia, ma con il pubblico. Dopo una vita passata a essere inaffidabile ho scoperto quanto sia bello portare a termine un progetto, un'idea, una promessa. La disciplina è una forma di rispetto nei confronti della vita». Tra un mese Robert sarà sugli schermi italiani con *Iron Man 3*, dove, ancora una volta, è Tony Starck. *m*

**SHERLOCK O IRON MAN?**

Personaggio che vince non si cambia? Per Downey pare di sì. Così dopo aver interpretato due volte Sherlock Holmes, Robert sarà per la terza volta Iron Man. Il film uscirà in Italia il mese prossimo.

